Anno XVIII. | Venerdì, 20 Ottobre 1865. | N. 288

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze
cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 15.

Firenze, 19 ottobre

L'OSTRACISMO ELETTORALE

Il Ministero ha voluto tenersi interamente estraneo alla lotta elettorale. Esso ha rinunciato al diritto che niuno potrebbe contestargli di additare i candidati che preferirebbe di veder eletti; ha fatto di più, ha punito gl'impiegati che scesero nella lizza e cercarono d'influire sull'animo degli elettori, sostenendo, a nome della politica governativa, un candidato anzichè un altro.

Noi non approviamo interamente una politica, che, applicata con logica severa, renderebbe il Ministero indifferente all'atto più importante della vita politica della nazione, ed indebolirebbe il principio di autorità. Se il Governo ha un programma politico, e non può non averlo, non troviamo punto colpevole l'impiegato, il quale nella mischia elettorale, indica il candidato le cui opinioni sono più conformi a quel programma e ne appoggia lealmente la nomina. Purchè non faccia brogli, non adoperi blandizie o minaccie, non denigri l'avversario, attribuendogli opinioni e principii politici che varrebbero a metterlo in mala voce presso gli elettori, purchè non si discosti dalla via dell'onestà e della rettitudine, egli non soddisfa che ad un suo diritto ed in molti casi non adempie che un dovere di cittadino e di rappresentante del Governo.

Ma dove vorremmo che la neutralità fosse severamente serbata, si è ne' collegi in cui si presentano parecchi candidati dello stesso partito e dello stesso colore. Perchè in codesti collegi gl'interpreti del pensiero governativo avrebbero a compromettere sè ed il Ministero intervenendo a sostegno di uno a preferenza di altri, mentre, qualunque sia il responso dell'urna elettorale, si sa che il deputato apparterrà al partito liberale?

Noi non troviamo nulla di più sconveniente e riprovevole dello zelo di alcuni impiegati, e potremmo menzionarli, nell'appoggiare dei candidati contro altri dello stesso colore, e che, per lo meno, meritano che il Governo non li osteggi ed hanno il diritto di poter combattere i propri competitori ad armi uguali. È sempre disinteressato tanto zelo? È solo pel bene della cosa pubblica che l'ufficiale del Governo corre di porta in porta a raccomandare il candidato? La promessa di appoggio, la speranza di promozione o del nastro verde, le amicizie personali, le relazioni di famiglia sono il più delle volte i demoni tentatori che spingono l'impiegato ad ingerirsi nelle elezioni ed a parteggiare con grave danno della cosa pubblica. E siccome nella lotta le passioni si accendono e si varcano di leggieri i confini della moderazione, ne viene che candidati del partito liberale sono rappresentati come eccessivi e uomini informati alle idee e principii governativi sono dipinti come rompicolli. Con qual animo codesti candidati, ove i suffragi degli elettori assicurino loro la vittoria, entreranno nella Camera? Non serberanno memoria de' contrasti sostenuti? Non faranno risalire al Ministero la responsabilità del contegno degli impiegati da lui dipendenti?

Noi potremmo citare parecchi casi, nei quali i candidati più commendevoli per carattere, per posizione e per ingegno, ebbero lo sconforto di vedersi combattuti da ufficiali del Governo. Non menzioniamo nomi; ma desideriamo che questo breve cenno valga a richiamare al dovere gl'impiegati che lo hanno dimenticato, ed a far sì che in questi ultimi giorni della lotta elettorale, cessino dal recare il peso della loro influenza in favore di questi o quelli. Diano altrui l'esempio dell'imparzialità e lascino liberi gli elettori. Da loro non si richiede di più.

Credano pur del resto che certe associazioni elettorali sanno incaricarsi dell'ufficio di cui noi desideriamo ch'essi si spoglino. Quanti ostracismi, profferiti da associazioni e comitati elettorali, che pigliavano i titoli più promettenti e si chiamano liberali, progressisti, democratici, e non sono che l'intolleranza personificata! Una esclude il Bon-Compagni, un'altra il Finzi ed il Mosca, una terza il Peruzzi, e così di seguito. Quando le armi per combatterli sul terreno della politica restano spuntate, si suscitano le questioni personali, e mentre protestano di voler la conciliazione, cedono all'astio ed a' rancori, e, se dipendesse da loro, renderebbero la concordia impossibile. Ma a che giovano queste arti?

L'Associazione per la tutela dei diritti costituzionali ha potuto scorgere nelle elezioni comunali di Firenze qual sia la sua influenza ed autorità. Sarà più fortunata nelle elezioni politiche? Non lo crediamo, e probabilmente non lo crede neppure essa, ma non le piacque tacere, e, dando segno di vita, non riesce che a porger novella prova della sua impotenza.

Pochi giorni ci separano dalle elezioni. A quest'ora ogni collegio ha il suo candidato, que' collegi ove i candidati hanno forze uguali che si equilibrano, non sono molti, e nel momento decisivo è probabile si stabilisca un accordo fra gli elettori, senza che la politica di proscrizione di quelle associazioni trovi seguaci ed imitatori autorevoli.

Come abbiamo detto sino dalle prime avvisaglie della lotta, gli elettori in Italia sono meno cedevoli che non si crede alle raccomandazioni ed alle intimidazioni, da qualunque parte vengano. Eglino non accettano il candidato da un'associazione se non che in quanto l'associazione ha saputo interpretare le loro aspirazioni. Ci volle un lungo lavorio sotterraneo e palese di denigrazione per suscitare contro l'on. Bon-Compagni un'opposizione un po' forte nel collegio di Villanuova. In molti casi sono le associazioni che hanno pigliato i candidati di vari collegi. Quindi una guarentigia d'indipendenza tanto più sicura, che il governo non è intervenuto direttamente a proporre i propri candidati. È quest'indipendenza degli elettori che riparerà agli ostracismi de' comitati ed alle arti di quegli impiegati che non seppero seguire l'esempio loro pôrto da chi siede alla direzione della cosa pubblica.

LORD PALMERSTON

Iersera, 18, scendeva nella tomba il Nestore de' diplomatici e uomini di stato d'Europa, lord Palmerston, alla vigilia di compiere l'ottantesimo primo anno di sua vita, essendo nato il 20 ottobre 1784.

Con lord Palmerston l'Inghilterra perde non solo il primo ministro, ma l'uomo politico nel quale essa aveva riposto la sua fiducia, che gli conservò anche quando la grave età poteva far temere ch'egli non avesse più le forze di governare i destini e di promuovere l'incremento della sua colossale potenza.

Il nome di lord Palmerston è uno dei più popolari non che della Gran Bretagna, del mondo civile. Rampollo d'illustre famiglia, la cui origine ascende a' tempi della conquista, Enrico John Temple visconte di Palmerston, ebbe i natali a Broadlands, nella contea di Southampton. Educato nel collegio di Harrow, quindi ad Edimburgo e Cambridge, diede tali prove del suo perspicuo ingegno, che nel 1806 il partito tory lo presentava come proprio candidato in sostituzione del celebre Pitt che le lotte politiche avevano tratto innanzi tempo al sepolcro.

Lord Lansdowne fu più fortunato del giovine Palmerston, il quale però venne nell'anno stesso nominato rappresentante di Newport, quindi di Cambridge dal 1811 al 1831, nel qual anno i suoi elettori lo abbandonarono, perchè aveva disertato il partito tory ed erasi unito ai whigs, nella stessa guisa che di recente il collegio di Oxford abbandonava il signor Gladstone, che era sorto difensore della politica liberale nello Stato e nella Chiesa. Non mancarono altri collegi che fecero a gara di aver a proprio deputato colui che Cambridge respingeva; nel 1834 il partito conservatore riusciva di nuovo a farlo escludere, ma nel mese di giugno 1835 lo accoglieva il collegio di Tiverton, nel Devonshire, di cui è rimasto senza interruzione il rappresentante.

Oltre l'ingegno svegliato giovò alla rapida carriera ed alla fama di lord Palmerston la pratica de' pubblici affari acquistata con indefesso lavoro. Mentre tutti preconizzavano ch'egli sarebbe uno dei più grandi oratori e uomini di Stato, mentre amici ed avversari politici scoprivano in lui le qualità di illustre statista, egli tenevasi pago di un posto secondario. Nel 1807 fu introdotto nel consiglio dell'ammiragliato, nel 1809 ebbe il segretariato della guerra e vi rimase parecchi anni, sotto varie amministrazioni. Ricercato ed accarezzato, pareva dimenticasse la politica per la galanteria. È ancor fresca la memoria d'uno de' più curiosi episodi della sua vita, il quale prova come anche negli ultimi anni fosse rimasto uomo galante.

Ma nella discussione per l'emancipazione de' cattolici, egli si destò e fece un discorso che venne giudicato uno de' più mirabili dell'eloquenza parlamentare. Lord Wellington gli aveva lasciato il portafoglio della guerra, ma intervenuti dei disaccordi tra lor due, lord Palmerston rassegnò nel 1828 le sue demissioni e passò francamente nel campo de' liberali. Fu un prezioso acquisto e pel partito e pel paese.

D'allora in poi egli entrò nella politica militante con una superiorità d'intelligenza, vivacità di parola, prontezza d'azione, ricchezza di stratagemmi e di espedienti, da assicurargli un'influenza, alla quale dovevano piegare anche i suoi avversari. Nel mese di novembre 1830 assunse nel gabinetto di lord Grey il portafoglio degli affari esteri. La politica estera della Gran Bretagna cambiò indirizzo e nuova vita fu infusa nella diplomazia. Sostenne la causa del Belgio e la fece trionfare, appoggiò la rivoluzione nella Spagna e nel Portogallo e vinse. Costretto a ritirarsi dal potere nel mese di novembre 1834, ci ritornava nel mese di aprile nell'anno successivo, ripigliando la stessa politica attiva, energica ed un po' agitatrice. Dove la sua abilità diplomatica rifulse in tutto il suo splendore si fu nel 1840, quando, volendo impedire l'indebolimento della Turchia, si oppose a' progressi delle armi di Mehemet-Alì, vicerè d'Egitto, riuscì a far accogliere la sua politica dall'Austria, Turchia e Russia, e firmò il 15 luglio, il famoso trattato della quadruplice alleanza, che gittava nell'isolamento la Francia ed era cagione della caduta del ministero Thiers.

Ritiratosi dal gabinetto nell'anno successivo, era diventato nella Camera il capo dell'opposizione. Nel 1846 era di nuovo alla direzione della politica estera, e si bisticciava colla Francia a cagione de' matrimoni spagnuoli e coll'Austria per l'occupazione di Cracovia. Intervenne diplomaticamente nella Svizzera e sventò i maneggi delle potenze che appoggiavano il Sonderbund. La politica da lui seguita in Italia nel 1848 è abbastanza nota. Promosse e sostenne le idee liberali, fu ostile a' Borboni, riconobbe sin d'allora che la signoria dell'Austria in Italia non poteva durare, ma fu incostante e di quest'incostanza, se noi possiamo dargli colpa, non gliela diedero gl'inglesi che nel suo atteggiamento vedevano primeggiare un pensiero solo, quello della prevalenza dell'influenza politica e degli interessi economici della Gran Bretagna, non iscompagnato però da sincero amore all'Italia.

La caduta della monarchia di luglio non turbò lord Palmerston, che riconobbe senza esitare la repubblica francese, e sorresse ovunque la causa liberale. Ma la sua politica non poteva piacere alle altre grandi potenze. Quindi un antagonismo che ogni giorno facevasi più manifesto e divenne inquietante nel 1850, allorchè ordinò il blocco dei porti di Grecia, apparentemente per difendere i diritti di un suddito portoghese posto sotto la protezione britannica, in realtà per dar un avvertimento a quel governo, che era sotto gli influssi della politica russa. Ciò malgrado egli era appoggiato nel Parlamento, ove, in tale circostanza profferì, sulla politica estera, un discorso dei più notevoli che mai abbia solleticato l'orgoglio britannico. Ma un atto importante fu cagione della sua uscita dal gabinetto. Egli avea approvato il colpo di Stato, compiuto in Francia, senza intendersi co' suoi colleghi. Questi non meno che la Corte ne furono irritati ed egli dovette rimettere il portafoglio a lord Granville. Due mesi dopo, nel febbraio 1851, egli vendicavasi del ministero Russell, provocando un voto sulla milizia che promosse una crisi. Ricusò le profferte dei tories che raccolsero la successione del conte Russell; ma alla fine dell'anno 1852 accettò, nel gabinetto di conciliazione, presieduto da lord Aberdeen, il portafoglio dell'interno e vi spiegò non minore attività che agli affari esteri, accrescendo ogni giorno la propria popolarità.

Quest'uomo insigne che da circa 50 anni era al governo della cosa pubblica, ch'era uno degli oratori più eloquenti e che l'Europa salutava come uno dei più illustri statisti, non aveva ancor conseguito il posto a cui la sua ambizione lo chiamava. L'influenza della Corte, più che altro, si era sempre opposta alla nomina

---

APPENDICE

Il polo artico e i suoi abitatori.

Il sig. Hall — Il mal di mare — Com'era composta la spedizione — Prima sventura — Abbondanza di pesci — Un po' di storia della Groenlandia — I disertori — Gli antropofagi per forza.

Il viaggio dell'americano Hall al polo artico se non ha raggiunto lo scopo per cui era stato intrapreso, che era quello di ritrovare qualcuno dei compagni dell'infelice John Franklin, ha però servito a raccogliere molte notizie interessantissime sui costumi di quei popoli.

Il signor Hall non era un uomo di mare, ma tutt'al più un *dilettante di escursioni marittime*, anzi ne' primi giorni della traversata fu assalito dal mal di mare in modo sì violento che forse in cuor suo desiderò che la nave su cui s'era imbarcato girasse di bordo e ritornasse in porto.

La spedizione di cui parliamo era composta della barca *Giorgio Enrico* e del piccolo schooner *Amaret*. Gli ufficiali e i marinai di questi due bastimenti erano fra tutti in numero di ventidue persone.

Il principio del viaggio fu rallegrato dalla vista delle balene e dagli scherzi dei delfini. Il sig. Hall, che facilmente s'entusiasmava per tutto ciò che vedeva, volle ascendere sul primo monticello di ghiaccio che gli venne sotto gli occhi. Questo primo esperimento gli riuscì male. Nel discendere si fece male ad un piede e fu costretto a tenere il letto per alcuni giorni.

La spedizione aveva lasciata Nuova-Londra il 29 maggio 1860; essa giunse alla costa della Groenlandia nei primi giorni di luglio. Il pesce era colà in tanta abbondanza che, in in meno d'un'ora e con tre ami soltanto, si trasse a bordo del *Giorgio-Enrico* più di una tonnellata di merluzzo. Il 7 luglio si lasciò cadere l'àncora nel porto danese di Holsteinborg, luogo di convegno dato allo schooner *Amaret* rimasto indietro.

La storia della Groenlandia non è molto nota, e perciò non sarà inutile di darne un breve sunto, togliendolo dal libro del signor Hall.

Circa la metà del decimo secolo, un certo Gunbiorn islandese (l'Islanda era già colonizzata) aveva scoperto terra all'ovest, e narrata questa scoperta nella sua isola natia. Poco tempo dopo, nel 983, un altro irlandese, chiamato Erico il rosso, condannato al bando da' suoi compatriotti per omicidio, ebbe il pensiero di recarsi a visitare il paese accennato da Gunbiorn. Essendo riuscito a ritrovarlo, lo costeggiò nella direzione del sud, poi dopo aver girata una punta oggi conosciuta sotto il nome di capo Farewell, giunse ad un isola dove passò il primo inverno. Rimase quindi tre anni ad esplorare le coste e finalmente ritornò in Islanda, dove fece una tale descrizione della Terra Verde (Groenlandia), com'egli la chiamava, che parecchi individui d'ambo i sessi decisero di ripartire con lui. Così si formò una colonia, che mantenne comunicazioni con l'Islanda e con la Norvegia. Leif, figlio d'Erico, si recò in quest'ultimo regno, e per ordine del re, venne istruito nella religione cristiana; quindi ritornò nella Groenlandia unitamente ad un prete che battezzò Erico ed i suoi compagni.

Nel 1001, uno dei coloni, chiamato Bjorn, spinto dalla violenza del vento, con la sua barca, al sud ovest della Groenlandia scoperse un nuovo paese ricchissimo di foreste. Al suo ritorno, Leif equipaggiò un bastimento, e preso Bjorn per pilota, partì alla ricerca di questa nuova terra. Riuscì a trovarla e la chiamò *Winland*. Doveva certamente essere quella parte dell'America del Nord che s'estende verso il 45° grado.

Durante questo tempo, i coloni della Groenlandia aumentavano di numero e prosperavano. Nel 1121 Arnoldo fu il primo ad esser eletto vescovo e vennero edificate parecchie chiese. Arnoldo ebbe settanta successori e le due colonie della Groenlandia orientale e della Groenlandia occidentale (divisione fatta dagli stessi coloni) ebbero non meno di trecento villaggi. Con le loro piccole barche, quegli intrepidi pescatori risalivano la costa ovest fino al grado 73; anzi si crede, che si spingessero fino all'ingresso del canale di Wellington.

Trascorre poscia una lunga serie d'anni durante i quali, la storia di que' coloni è piena d'oscurità. Le loro relazioni con l'Europa furono interrotte al principio del secolo decimo quinto e non si sa se caddero vittime di qualche orda di Eschimesi venuti del nord o dall'ovest, o se furono distrutti da un'epidemia. Esiste però un documento trovato negli archivi pontificii dal professore Mollet, secondo il quale un'invasione di *pagani selvaggi* avrebbe posto il paese a ferro e fuoco, distrutti gli edifizi e condotti via prigionieri gli sventurati abitanti. Checchè ne sia, nulla si sa di certo sulla sorte toccata a questi ultimi. Oggi ancora si vedono le rovine delle loro chiese e de' loro conventi.

Finalmente nel 1576, nel suo viaggio al nord ovest, il navigatore inglese Martino Frobisher visitò la Frieslandia (oggi Groenlandia), ma senza nulla sapere dei primi coloni. Più tardi, nel 1605, l'inglese Giacomo Hall, che faceva parte della squadra dell'ammiraglio Lindenow, ricevette dalla Danimarca la missione di scoprirne le vestigia. Giacomo Hall prese terra sulla costa occidentale, si pose in relazione cogli indigeni, ma la sua visita rimase priva di risultato. Altri viaggiatori si recarono nella Groenlandia ma nulla di permanente vi si stabilì prima del 1721, nel qual tempo Hans Egede si pose in animo di andare a diffondere la religione cristiana fra gli indigeni.

La Groenlandia incominciò a richiamare la pubblica attenzione, e sulle sue coste si fondarono colonie o missioni all'ombra della bandiera danese. Oggi vi sono tredici così detti *stabilimenti* e parecchie stazioni commerciali e di missionari.

Lo *stabilimento* ufficiale più settentrionale è Upernawik, a 73 gradi di latitudine nord. Ma vi è un luogo di pesca chiamato Tessinsak ancor più lontano. Holsteinborg è al 66° grado di latitudine nord e al 53 di longitudine ovest (Greenwich). Questo *stabilimento* è sorto nel 1759, ed è uno dei punti più propizi al commercio.

Il distretto d'Holsteinborg ha circa novanta miglia inglesi d'estensione in lunghezza ed in larghezza, partendo dal mare. Il porto è buono e ben riparato. La *città* è la più bella della Groenlandia: Ecco di che cosa è composta:

La casa del governatore, quella del prete, la chiesa, la casa del luogotenente del governatore, la casa di ballo, la scuola, la fabbrica della birra, la casa del fabbro ferraio, due botteghe di merci, una fabbrica di botti, uno stabilimento in cui si purifica l'olio, tredici abitazioni di Eschimesi di costruzione danese, tre capanne di fango degli Eschimesi, una casetta in cui si depongono i morti per sei giorni prima di seppellirli. In tutto ventinove tra case e capanne.

La popolazione d'Holsteinborg è ripartita come segue:

Per il distretto d'Holsteinborg propria-

di lord Palmerston all'ufficio di primo ministro, ossia primo lord della tesoreria)*first lord of the treasury)*.

Ma nel mese di marzo 1855, ogni resistenza diventata inutile, egli fu assunto a capo del Gabinetto. Nella guerra di Crimea egli si era mostrato scontento della Francia che non volle proseguir le ostilità, nel congresso di Parigi sostenne l'ammissione del Piemonte contro l'Austria che la osteggiava, ma in Oriente la sua politica fu costantemente contraria alla Francia, e quest'attitudine fu la cagione precipua della sua caduta nel principio dell'anno 1858.

Senonchè memorabili eventi si maturavano e nelle grandi complicazioni sorte l'Inghilterra non era tranquilla, nè poteva creder efficacemente tutelati i suoi interessi, se alla testa del Governo non c'era l'uomo di Stato provetto e popolare ch'essa era avvezza a vedere trastullarsi colle difficoltà e tener alto il vessillo nazionale.

La guerra d'Italia del 1859 diede il tracollo al Ministero tory presieduto da lord Derby e che aveva per ministro degli affari esteri lord Malmesbury.

Il giorno 18 giugno dello stesso anno formavasi il nuovo Ministero Palmerston. E tosto furono visibili gli effetti del cambiamento avvenuto. L'Italia non ebbe che a congratularsene. Napoleone III, il conte Cavour e lord Palmerston erano i tre uomini più atti ad intendersi. Eglino dirigevano la politica europea. Il contegno dell'Inghilterra nella quistione nostra ci fu assai utile. In Italia lord Palmerston fu per l'unità nazionale, e la sua influenza morale giovò non poco al trionfo de' principii liberali. Ma nelle altre quistioni internazionali tenne diversa via. Nel Messico lasciò sola la Francia in lotta contra ostacoli, che, rimossi, sempre si rinnovano; la Polonia fu da lui abbandonata nel 1863 come già nel 1831; la Danimarca fu da lui sacrificata alla Prussia come nel 1850 l'aveva sacrificata per associarsi un istante alla politica russa. Ma fu ossequente alla volontà nazionale, unendo le isole Jonie alla Grecia, intanto che attestava la sua grande influenza in Oriente, col cambiamento della dinastia ellennica.

Noi non abbiamo la pretensione di porgere un concetto della vita politica di lord Palmerston; solo ne abbiamo delineati i tratti principali, per quelli che non li avessero impressi nella memoria e per omaggio ad un insigne statista che fu dell'Italia amico schietto ed operoso.

Lord Palmerston è morto all'apice della gloria e circondato dalla più estesa popolarità. La sua carriera politica abbraccia quasi due terzi di secolo; una delle più lunghe che si conoscano, poichè il principe di Metternich fu al potere per 54 anni, il conte di Nesselrode per altrettanto, il duca di Wellington per 45 anni. Egli stette, meno brevi intervalli, al governo della cosa pubblica per sessant'anni, e sono sessant'anni de' più straordinari per rivolgimenti, per invenzioni, per progressi d'ogni sorta e, più di tutto, per l'incremento della potenza e ricchezza britannica.

Lord Palmerston non era capo di parte, nel senso ristretto della parola. Egli era, come il conte di Cavour, il vero rappresentante delle idee, de' sentimenti e degli interessi del suo paese e faceva quindi assegnamento precipuo sulla forza irresistibile della pubblica opinione, anzichè sull'appoggio esclusivo di un partito parlamentare. La sua avvedutezza e la profonda sua conoscenza degli uomini lo avevano posto in grado di dirigere la politica, giovandosi persino dei suoi avversari, di agitare l'Europa, mantenendo l'Inghilterra a capo del movimento liberale, e di serbare l'aureola di popolarità anche quando metteva in disparte i miglioramenti promessi, come la riforma elettorale. Egli è che l'attenzione del paese era rivolta altrove e le preoccupazioni della politica estera prevalevano alle cure degli interni miglioramenti.

E però fino agli ultimi giorni l'Inghilterra vide in lui il suo rappresentante più illustre, l'interprete più autorevole dei suoi pensieri, e gli fu larga di appoggio, d'incoraggiamento e di simpatia. Ottuagenario, aveva serbato giovane l'animo, non respinse alcuna idea liberale, nè fece divorzio da' novelli tempi e dalle idee nuove. Intanto a fianco di lui sorgeva un uomo politico, che, più giovane ed ardito, meglio progrediva col secolo. È il signor Gladstone, uno degli uomini di Stato più abili, più eloquenti, più istrutti d'Europa. Forse lord Palmerston, osservando la grande estimazione nella quale saliva il suo collega e l'ingegno incontestabile onde era fornito, vedeva in lui il suo successore. Diciamo successore e non erede della sua politica, perciocchè quella politica varia, mutabile, aggressiva, non si confà al carattere ed all'indole del tesoriere dello scacchiere.

Diretta allo stesso intento, liberale del pari la politica del signor Gladstone è più perseverante, ma più calma e più pacifica. L'influenza sua nel gabinetto crebbe negli ultimi anni, e lord Palmerston stesso dovette subirla.

Ora resta a vedere se la morte del primo ministro sarà cagione di crisi ministeriale o di semplice modificazione. Chi ne piglierà il posto? Lord John Russell od il signor Gladstone?

La lotta è fra questi due. Il primo ha l'appoggio della Corte; ma è scapitato un poco nell'opinione pubblica, e nel Parlamento non potrebbe far conto sopra una maggioranza solida e durevole. Il signor Gladstone è il più popolare e, senza dubbio, l'uomo di Stato più simpatico che ora abbia l'Inghilterra. Sarà egli il fortunato capo del gabinetto? In tal caso lord John Russell sarebbe forse costretto a ritirarsi ed il gabinetto perderebbe in lui l'oratore della Camera dei Pari.

Ma lasciando da parte le ipotesi, le quali non tarderanno ad essere smentite o confermate dagli avvenimenti, ciò che v'ha di certo si è che la morte di lord Palmerston non potrà produrre alcun cambiamento nell'indirizzo politico della Gran Bretagna. I principi di libertà e di progresso troveranno ancora nel gabinetto inglese de' sinceri interpreti e de' difensori eloquenti, perocchè è al trionfo di quei principii che l'Inghilterra deve quella grandezza, ad accrescer la quale lord Palmerston si adoperò con instancabile operosità e con abilità impareggiabile.

CRONACA ELETTORALE

Riceviamo due documenti clericali che non vogliamo lasciar passare inosservati.

Uno fa seguito alle *Istruzioni agli elettori conservatori cattolici* delle quali abbiamo già parlato ed esce dalla stessa officina, anzi pare non abbia altro scopo tranne quello di rispondere alla osservazioni dell'*Opinione* intorno alle istruzioni sovraccennate. Si lagna che sia stata posta in dubbio le lealtà dei clericali. Ma in quelle istruzioni non s'inculcava continuamente il dubbio sulla lealtà dei liberali? E questi non hanno il diritto di mostrarsi del pari diffidenti verso avversari i quali incominciano fin d'ora a gridare al pericolo che si precipitino le operazioni di squittinio e le si tengano in quel segreto che lascia ragionevole adito al sospetto? O che? Sarà lecito ai clericali dichiarar tutti bricconi e voler poi che solamente all'onestà del partito retrivo si presti fede cieca ed intera? In verità che cadono nel ridicolo!

Un altro capo d'opera è l'indirizzo clericale agli elettori del collegio di Santa Croce in Firenze. In esso si raccomanda l'avv. Clemente Busi il quale riuscirà a nientemeno che a far togliere le *tasse opprimenti*, ad impedire il *sovvertimento totale del patrimonio ecclesiastico, e la soppressione degli ordini religiosi, a salvare gli elettori e la patria!* Dallo stesso programma vediamo che gli altri candidati clericali di Firenze sono il barone D'Ondes Reggio, il cav. Eugenio Albèri e Cesare Cantù. Abbiamo troppa fede nel senno degli elettori fiorentini per pigliare sul serio queste candidature, le quali finiranno come le famose candidature clericali alle elezioni amministrative.

Collegio di Pizzighettone. — Ci scrivono da Cremona il 18 corrente:

« Saprete bene a quest'ora come, nella nostra provincia, a differenza di tutto il resto di Lombardia anzi si può dire ormai di tutta l'alta Italia, il partito avvnzato è già riuscito a far accettare i suoi candidati in quasi tutti i collegi cremonesi. Sembrava però che volesse schivare la lotta nel collegio di Pizzighettone, rappresentato dal commendator Jacini. Quand'ecco che improvvisamente esso smaschera le sue batterie nell'ultima ora e con grandissima violenza, credendo di poter trascinare con ogni specie di pretesti, la massa degli elettori prima che questi abbiano avuto tempo di ben ponderare l'importanza del loro voto, e propone il nome di Mordini già presentato dal medesimo partito in ben dieci collegi d'Italia.

« Battere in un collegio di Lombardia l'autore della *Proprietà fondiaria e delle popolazioni agricole* e della *Questione di Roma al principio del 1863*, battere per mano dei suoi propri compaesani un uomo che ancor giovane siede per la seconda volta nei consigli della Corona, battere uno dei più grandi e stimati proprietari della provincia nel luogo dove tiene le sue terre, sarebbe invero un bel trionfo. È un'impresa che valeva la pena fosse tentata con grandissimo impegno; che poi sia per riuscire, come pretendono i corifei di quel partito, è cosa tale che, per onore della nostra provincia, dovrò durar fatica a crederlo anche qualora domenica prossima lo annunziasse il risultato dell'urna. »

Pubblichiamo il seguente indirizzo dell'onorevole Leopoldo Galeotti agli elettori della Val di Nievole:

Al momento in cui stanno per dischiudersi le urne dei comizi elettorali, io mi presento davanti a voi come è l'usanza dei liberi paesi, per chiedervi che col vostro suffragio vogliate confermarmi il mandato di rappresentante al Parlamento nazionale.

Lo chiedo questo vostro suffragio con fiducia, perchè ho la persuasione di non essermi demeritata la vostra stima, come ho la coscienza di non aver mai mancato al mio dovere di deputato e di cittadino.

Lo chiedo apertamente, perchè se me ne tenni sempre onorato, più che mai devo ambirlo questa volta, che vengo cotanto combattuto con armi tutt'altro che leali da avversarii diversi, coalizzati insieme non per il trionfo di una idea che non possono aver mai a comune, ma per il solo scopo d'impedire la mia elezione. Alle manovre ed ai sotterfugi coi quali si tenta di alienarmi le vostre simpatie e la vostra antica benevolenza, contrappongo la franca schiettezza che fu sempre nella natura dell'animo mio.

Non rispondo alle ingiurie ed alle disoneste calunnie onde il mio nome fu fatto segno, perchè raccogliendole dal fango d'ignobili passioni dove nacquero e nel quale devono perire, farei offesa a me ed a voi.

Non rispondo alle accuse che mi vengono mosse per ciò che operai col voto o colla parola in Parlamento, poichè di tali accuse mi tengo onorato, partecipandole colla maggioranza cui mi vanto di avere appartenuto.

Non vi espongo nemmeno un programma, perchè quali sieno i miei principii sulle questioni di politica interna ed esterna io già ve lo dissi colle mie scritture, alle quali nulla ho da aggiungere, nulla da levare. Se mi troverete sempre contrario a qualunque esagerazione, mi avrete sempre partigiano di ogni progresso per cui si ottenga incremento di libertà, di vita civile, di pubblica prosperità. Sempre innanzi cautamente e mai indietro, fu ed è la mia divisa. E voi sapete che agli impegni presi non ho mancato giammai.

Quanti avete divise meco le ansie e le speranze, i dolori e le aspirazioni di questi ultimi venti anni, tutti conoscete per prova quali sieno la fermezza della mia fede politica, e la costanza delle mie aspirazioni. Il mio passato vi sia la migliore garanzia del mio avvenire.

Io non vi prometto nulla, tranne il recare, nell'ufficio che ambisco, zelo, operosità, e quella poca esperienza che acuiqstai nel lungo esercizio della vita politica. Però vi assicuro, che anche gli interessi particolari di questa provincia avranno in me, come ebbero sempre, un caldo difensore tutte le volte che non siano in contrasto cogli interessi generali d'Italia, cui tutto deve cedere il passo.

Il tempo delle dure prove non è ancora finito. Se dicessi altrimenti, vi trarrei in inganno. Coloro che rimpiangono un passato irrevocabilmente perduto, come coloro che non sono risoluti ad affrontare ogni sacrificio, che sia necessario a compire ed assicurare la unità e la indipendenza d'Italia, mi neghino pure il loro voto.

Il voto io lo chiedo a tutti coloro (e sono, la Dio mercè, il numero maggiore) che dividono meco lealmente piena ed intera la fiducia nel Re, nello Statuto, nei destini d'Italia, come al giorno del plebiscito.

Leopoldo Galeotti.

Collegio di Novara. — Ci scrivono da Novara, in data del 17:

« La battaglia prosegue qui tra i partigiani del conte Gibellini e quelli dell'ingegnere Serazzi, e, come avviene, si fa più calda quando s'accosta al fine. Il Serazzi, sollecitato da' suoi amici, ha pubblicato il programma politico che avrete avrà letto nella *Perseveranza*, e si guadagnò parecchi voti; poichè quel programma, malgrado i giuochetti e le arguzie assai povere, adoperate dalla *Vedetta* per oscurarlo, è apparso alle persone di buon senso, qual è, schiettamente e ricisamente liberale e anticlericale. I clericali se ne sentono scottati e vomitano fiamme contro, e voteranno numerosi e serrati pel conte Gibellini, il quale, dicono essi, almeno lasciano luogo a qualche dubbio, a qualche speranza. Il Serazzi vuole l'abolizione degli ordini monastici e la cessazione della immunità de' chierici dalla leva; e, rispetto alla finanza, si contenta delle economie *possibili*, nè s'immagina di portare al Parlamento la pietra filosofale. Queste sono le ragioni che gli conciliano l'animo di molti i quali giudicano imparzialmente. In un'adunanza di elettori raccoltasi domenica dopo la lettura del programma del Serazzi e della lettera del conte Gibellini, di cui ho già parlato, si venne ai voti e il primo n'ebbe 58, 11 il secondo. In campagna dove lavorano i preti forse andrà altrimenti. Del resto, checchè avvenga, quelli che stanno pel Serazzi, non tengono il Gibellini nè clericale, nè retrivo, nè gli negano ingegno, nè capacità; trovano nel Serazzi più esperienza e minor persuasione di sè, e nelle sue dichiarazioni maggior chiarezza, che mostra maggior determinazione nelle idee e nel convincimento.

« Se la maggior parte degli elettori giudicheranno in tal modo, lo vedremo domenica. »

Ci scrivono da Alessandria in data del 18 ottobre 1865:

« A Novi Ligure è comparso un nuovo candidato: l'avv. Rossi di Genova. Il marchese Reggio ha dato fuori il suo programma, dove è detto che egli è per le opinioni politiche professate da Massimo D'Azeglio nell'ultimo opuscolo. Il Reggio è denunziato per clericale. Ma ora i clericali lo abbandonano perchè il suo indirizzo è parso troppo liberale. Così è che il Varese è sicuro dell'esito.

« A Valenza il Gropello era denunziato per clericale. Egli pubblicò un programma molto liberale; e questo gli fu di grande vantaggio.

« Nel collegio di Capriata, dove è bene assodata la candidatura Bruzzone, è comparsa una nuova candidatura: quella del prof. Boccardo. È arrivata troppo tardi; e non se ne fa nulla. I comitati liberali di tre mandamenti si manifestarono pel Bruzzone: negli altri tre mandamenti i voti sono divisi tra Merjaldi e Orsini. Questa divisione di voti succede, perchè il collegio non ha unità nè storica nè commerciale. È un amalgama di comuni che hanno interessi diversi. »

Pubblichiamo, per debito d'imparzialità la seguente lettera, mantenendo però fermo quanto abbiamo detto in favore della candidatura del marchese Negrotto a Pontedecimo:

« Egregio signor Direttore dell'*Opinione*.

« Invoco dalla di lei imparzialità l'inserzione di queste brevi linee. Non posso aderire al gentile invito che mi venne dalla radunanza di Pontedecimo e di cui è menzione in una corrispondenza di detto luogo, inserita nell'*Opinione* d'oggi.

« Vari sono i motivi che m'inducono a persistere nella mia candidatura. Ne addurrò uno solo ed è che non per colpa dei promotori della radunanza, ma per una serie d'equivoci che è inutile narrare, non poterono intervenire alla riunione i rappresentanti della Valle di Scrivia che pur conta settecento cinquanta elettori circa e che sono quelli, per l'appunto, da cui mi venne proposta la candidatura.

« Mi creda

« Firenze, 19 ottobre

« *Suo devoto*

« Gianstefano Marchese. »

Nelle *Alpi* di Torino del 18 si legge:

« Il processo Chiapella ha messo in chiaro le molte irregolarità che si verificano nell'amministrazione del Debito pubblico.

« Vogliamo ora narrare a edificazione del pubblico e del signor ministro delle finanze questo curioso fatterello.

« Un'obbligazione dell'emissione del 1834, di cui potremmo all'occorrenza citare il numero e l'ammontare, venne estratta a sorte e, come si dice volgarmente, *bruciata* nel 1859. Il proprietario, ignorando questo fatto, continuò a staccarne i *coupons* ed a presentarli alla cassa del Debito pubblico di Torino ove gli vennero puntualmente pagati gl'interessi per 11, (diciamo undici) consecutivi semestri, finchè, informato dell'errore che commetteva quell'amministrazione, il proprietario stesso, da onesta persona qual'è, si fece premura di renderla avvertita. Il fatto, di cui

---

mente detto, 197 abitanti; per quello di Kemorstnsük, 103; d'Omanansük, 97; di Sarfangoak, 158; d'Itiblik, 108. Totale, 663 abitanti. Nelle città d'Holsteinborg non vi sono che 10 europei; ma nel 1855 ve n'erano 250 in tutta la Groenlandia. In quel tempo, si calcolava che il numero degli Eschimesi ascendesse a 9,644, tre quarti dei quali di razza incrociata co' danesi, ed il rimanente di razza pura.

Il distretto d'Holsteinborg possiede tre piccoli schooners, cinque piccoli battelli ed 11 scialuppe baleniere.

Il governo vi tiene quattro levatrici approvate a Copenaghen e d'una dozzina d'istitutori. Uno di essi non ha altri allievi che i suoi due figli, i soli fanciulli che siano nel distretto. Quattro donne incaricate d'insegnare a leggere ai fanciulli ricevono ciascuna un dollaro all'anno di stipendio.

Sono nella Groenlandia circa 1,700 Eschimesi cacciatori di foche, 400 pescatori, un centinaio di marinai, 22 fabbri ferrai ecc. ecc. Vi sono anche 15 missionari indigeni. I missionari e preti europei sono in numero di 24, de' quali, 13 tedeschi e 11 danesi. I governatori e i sotto governatori ascendono a 31; vi sono tre medici che visitano ciascun stabilimento una volta l'anno; 7 piloti; 28 bottai, falegnami e fabbri ferrai; 19 marinai e cuochi di bastimenti, ed 8 pensionati.

Ad Holsteinborg la spedizione americana ricevette un'accoglienza assai benevola. Il signor Hall fece acquisto di alcuni cani per le slitte ed ebbe il tempo di conoscere gli Eschimesi, i loro lavori, i loro divertimenti. Là, fra le altre cose, potè giudicare per la prima volta con quanta abilità gli Eschimesi manovrino le loro barchette. Un indigeno seduto nel suo kyack gli diede il sorprendente spettacolo di certi salti fatti in mare rovesciando la barchetta e rimettendola quindi prontamente in equilibrio. Non tutti però fanno di queste prodezze, o almeno non le tentano se non hanno vicino a loro un compagno pronto a soccorrerli in caso di pericolo.

Il 24 luglio la spedizione abbandonò la costa della Groenlandia per recarsi all'opposta riva dello stretto di Davis. Il 7 agosto, in alto mare, i nostri navigatori videro una barca baleniera. Quando le furono presso, riconobbero che l'equipaggio era composto non d'Eschimesi, ma d'uomini bianchi, e seppero ch'erano disertori di un baleniere americano. Questi sventurati soffrivano il freddo e la fame; erano nove, tutti uomini giovani. I mali trattamenti e la scarsità del vitto li avevano spinti, almeno così narravano, a disertare del loro bastimento ed a tentare di raggiungere le coste degli Stati Uniti — una navigazione di 1,500 miglia! — Il capitano del *Giorgio-Enrico* li fece salire a bordo e loro diede qualche cibo, ma non potè persuaderli a rinunziare alla loro pazza impresa, e due ore dopo si rimettevano in viaggio.

Al suo ritorno agli Stati Uniti, il signor Hall raccolse informazioni sul seguito delle loro avventure. Stando alle parole d'uno dei sopravvissuti, chiamato Sullivan, che dopo aver lasciato il *Giorgio-Enrico*, traversarono lo stretto d'Hudson e passarono quattro giorni nell'isola della Risoluzione ad aspettare il vento favorevole per raggiungere la costa del Labrador. Là, due della comitiva fuggirono dopo aver derubati gli altri. Tutti soffrivano in modo orribile il freddo e la fame. Però lottavano. Il più debole non tardò a morire di sfinimento. Fu una buona ventura per gli altri; il suo corpo venne diviso e mangiato, e quando non rimase più nulla della carne, gli infelici affamati ne fecero bollire le ossa. Terminate anche queste, nel capo di quegli uomini torturati dalla fame, incominciarono ad aggirarsi idee d'omicidio. Sullivan corse pericolo di essere la prima vittima. Ecco come egli stesso narra il seguito del dramma nella sua relazione scritta al console degli Stati Uniti a Terranuova:

« Io errava come ne' giorni precedenti, egli dice, cercando qualche cosa da mangiare. Io aveva trovato un grosso fungo e mi disponeva a farlo cuocere quando ricevetti da Giuseppe Fisher un colpo di bastone sul capo, seguito tosto da altri colpi che mi stesero a terra. Riuscii però a rialzarmi, quand'ecco Samuele Fisher mi afferrò per le braccia mentre Giuseppe continuava a percuotermi. Mi sciolsi da loro, ma ritornarono alla carica. Li pregai, in nome del cielo, di risparmiarmi. « No, essi risposero, abbiamo duopo di carne, e vogliamo ucciderti. » Io non aveva che un piccolo coltello. Con questo li aspettai di piè fermo. Samuel Fisher mi venne incontro pel primo. Aveva in mano un gran coltello-pugnale; suo cugino giungeva dall'altra parte con un bastone ed una pietra. Samuele mi afferrò per una spalla e alzava il suo coltello per colpirmi, quando più pronto di lui, gli conficcai il mio nella gola. Cadde immediatamente e mi rivolsi dalla parte di Giuseppe. Vedendomi preparato alla difesa, questi abbassò il suo bastone e si avvicinò al cugino. Samuele viveva ancora. Io non sapeva più che fare. In quel momento mi posi a piangere. Vennero gli altri compagni e mi assicurarono che avrebbero vegliato a che non mi fosse fatto alcun male. Io aveva quattro profonde ferite al capo; uno di essi mi curò. L'indomani Samuele Fisher morì; noi tutti, e suo cugino pel primo, ci cibammo del suo corpo, come ci eravamo cibati di quello dell'altro compagno morto precedentemente.

« In capo a qualche tempo riuscimmo a riparare la nostra barca ed abbandonammo l'isola.

« Giunti ad una costa, che credevamo di terraferma, ma che al contrario era un'isola, abbandonammo la barca e camminammo in ragione di un miglio al giorno. Dopo quattro giorni, giunti alla riva opposta dell'isola e riconosciuto il nostro errore, ritornammo indietro in traccia della barca. Ciò ne fece perdere altri quattro giorni. Trovammo la barca in cattivo stato. Volevamo fare con essa il giro dell'isola, ma entrandovi si sfondò, allora l'abbandonammo e ritornammo dall'altra parte dell'isola per rimanervi finchè fossimo morti o liberati. Mangiammo i nostri stivali e tutte le pelli d'orsi e di foche che possedevamo. Per maggiore sventura, incominciò a piovere e la pioggia durò tre giorni, poi venne la volta della neve. In questi terribili frangenti fummo raccolti da una barca di Eschimesi il 29 settembre e deposti a Okoke il 3 ottobre. I missionari ci porsero ogni maniera di soccorsi e ci inviarono a Nain, dove trovammo il *Dottore* (soprannome di uno dei due disertori che avevano abbandonati i loro compagni), il quale era stato raccolto tre giorni prima di noi. Quest'ultimo narrò che il suo compagno era morto ed infilzò una serie di bugie. I missionari di Nain ci fecero passare ad Hopedale, e di là fummo inviati a Kibokok, dove due di noi rimasero tutto l'inverno. »

La condotta de' sopravvissuti presso i missionari del Labrador non fu guari esemplare; posero in campo esigenze stranissime e si mostrarono ingratissimi. Finalmente s'imbarcarono sotto finti nomi, vergognandosi essi stessi di rientrare nel loro paese dopo ciò che si sapeva sul loro conto.

(*Continua*)

possiamo guarentire l'autenticità, è abbastanza eloquente per sè. Non facciamo commenti. »

Scrivono da Alessandria alle *Alpi* del 18 corrente:

« Sabato (14) il Consiglio municipale d'Alessandria confermava col suo voto in ufficio tutta la Giunta, contro la quale un doloroso malinteso e le ire di partiti avevano ultimamente sollevate tante censure immeritate.

« Le gallerie riboccavano di gente, chè la seduta era pubblica; e l'opinione pubblica accolse molto favorevolmente questo atto di pubblica riparazione.

« Fu osservata con compiacenza la delicatezza della Giunta e del sindaco, i quali si astennero dal votare e diedero la scheda in bianco, non avendo potuto ottenere che la maggioranza componesse una nuova Giunta, come essi ne facevano viva istanza. »

Nel *Giornale di Napoli* del 16 corrente si legge:

« Sappiamo che il comandante del dipartimento marittimo, vice-ammiraglio barone Thosolano, ha ordinato una severa inchiesta per chiarire con ogni possibile mezzo la causa e l'autore del grave incendio scoppiato la notte del 12 corrente nell'Arsenale della marina. Allo stesso scopo l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza procedono alle informazioni più accurate. Gioverebbe grandemente che tutte queste investigazioni conducessero a qualche utile risultato, sicchè, fra le voci varie e i diversi sospetti che si vanno spargendo, si facesse la luce del vero. Il maggior danno che le fiamme hanno cagionato, consiste nella totale distruzione dell'Archivio della marina napolitana, che conteneva documenti interessanti per la storia marittima e politica d'Italia. »

Sulla questione che non manca mai di suscitare nel commercio l'elevazione dello sconto presso i grandi stabilimenti di credito, si legge nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* il seguente giudizio del signor Forcade:

Havvi una quistione che noi siamo destinati a veder rinascere ogni anno a questa stessa stagione e che infatti adesso riapparisce; è la quistione delle Banche. In Francia, in Inghilterra, sul continente, nell'autunno, le transazioni commerciali che si operano sui raccolti determinano ogni anno dei bisogni speciali di denaro o dei mezzi di circolazione monetaria. È dunque alle Banche che si va a chiedere il danaro od i biglietti di cui si ha bisogno; e così in tempi ordinari, in questi momenti, si vedono diminuire le riserve metalliche e la misura dello sconto elevarsi in proporzione dei bisogni straordinari di danaro che si rivelano. Questo è il movimento naturale delle cose e si osservò, per esempio, che in Francia ogni anno la Banca da settembre a novembre vede sortire dalle sue casse un centinaio di milioni che a lei ritornano durante l'inverno per mezzo dei mille canali che si incrociano della circolazione.

Se questo fenomeno periodico viene a combinarsi con qualche accidente economico particolare che trascina seco dei movimenti di credito e di danaro con un cattivo raccolto, con delle imprudenze dello spirito di speculazione, la situazione del mercato monetario si fa tesa e si assiste in allora a queste crisi passeggiere, di cui abbiamo avuto parecchi esempi.

Vi ha dunque ogni anno, al momento della sortita del numerario e del rincaro del credito, da considerarsi se si ha a fronte un movimento naturale delle cose, o se la situazione normale si complica con qualche difficoltà accidentale. Quest'anno nulla indica fino adesso che si abbiano a temere difficoltà somiglianti a quelle dell'anno scorso. La Banca d'Inghilterra ha dovuto emettere più danaro e più biglietti di quanto usa darne abitualmente in settembre ed ottobre. Quanto alla Banca di Francia resta nelle condizioni abituali de' suoi movimenti d'autunno. In Inghilterra, la Banca fu obbligata ad innalzare la misura dello sconto per dei motivi che sono il risultato d'una situazione commerciale attiva e prospera; tutti i rami dell'industria lavorano con profitto; i prezzi delle mercanzie sono in via di aumento; i salarii sono così alti come mai non lo furono. Questo stato di cose crea un maggior bisogno nei mezzi di circolazione.

In Francia, la Banca, questa volta assai più ricca della sua vicina dall'altro lato della Marina in risorse metalliche, non ebbe bisogno di chiudere le sue casse così fortemente e fissò lo sconto alla misura molto ragionevole e molto moderata del 5 p. 0|0. Essa non poteva, quando il danaro si paga il 7 per 0|0 in Inghilterra ed il 5 e 6 in Germania darlo al 3. Una tale liberalità sarebbe stato uno sproposito contro tutte le regole commerciali; essa avrebbe favorito una sortita artificiale di danaro: essa avrebbe incominciato ad ingannare il commercio francese sullo stato vero delle cose ed avrebbe finito per suscitargli dei deplorabili imbarazzi.

Quantunque la situazione non presenti alcun motivo da spaventarsene, quantunque le condizioni dello sconto ora fissate siano moderate, gli avversari, non diremo della Banca, ma delle leggi elementari che regolano il commercio dei capitali e del numerario, i nemici dichiarati del senso comune, non hanno lasciato sfuggire l'occasione per rinovare le loro declamatorie accuse contro la politica del nostro principale stabilimento di credito. Questa gente si figura che la Banca sia investita d'una potenza creatrice del credito del quale essa deve distribuire i magici prodotti.

Sono questi una congrega di fanatici che vogliono introdurre il mistero ed il soprannaturale in una cosa così reale e così prosaica qual è il commercio; che aizzano i pregiudizii popolari a beneficio d'una scuola di speculazione molto fredda, niente illusa del tutto e tutta la condotta della quale sembra dire: che le mie operazioni riescano e nel resto venga il diluvio!

I veri principii e le sane pratiche in materia di Banca furono nondimeno ampiamente e nettamente esposte dopo la controversia dell'anno scorso. Molti dei nostri collaboratori, i signori Bonnet, Laveleye, Wolowski, le hanno sviluppate in questa rivista con un un grande successo. Uomini competenti e pratici hanno presentato in modo completo e decisivo ciò che si potrebbe chiamare le condizioni tecniche del mestiere della Banca e la filosofia positiva del credito. Dal punto di vista professionale, il Coullet, al quale si deve altresì la pubblicazione d'interessanti estratti delle inchieste inglesi, porse un trattato che esaurì la quistione. Dal punto di vista teorico, il signor Cernuschi, nella sua meccanica dello scambio, tracciò un lavoro magistrale dove sono colpite ed esposte con una logica inflessibile la natura e l'azione del capitale, del credito e della moneta. Dopo tutte queste pubblicazioni non si può più vedere negli scrittori, i quali non si fatichino a ripetere le stesse inette obbiezioni contro la mutabilità dello sconto, null'altro fuorchè incorreggibili fanfaroni d'ignoranza. Ciò che ci rivolta sopratutto si è che simili errori siano posti sotto il patrocinio d'un falso spirito democratico. Che democratici strani!

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 15 annunzia, che la sera del 13, il Consiglio sanitario della provincia, presieduto dal Prefetto, deliberò ad unanimità di fissare a 7 giorni intieri la quarantena per tutte le navi che approderanno nel porto di Cagliari.

Da Ostuni in provincia di Lecce scrivono allo *Statuto d'Italia* di Napoli del 17, che vi si verificarono due casi di cholera ed un decesso, e che anche a Nardò si ebbe a deplorare un caso di cholera.

L'*Osservatore triestino* del 17 annunzia che il giorno precedente a Trieste vi furono due nuovi casi di cholera, uno dei quali seguito da morte.

Nel *Mediterraneo* di Malta del 7 corrente si legge:

Il morbo si può dire quasi estinto in questa isola. In quest'ultima settimana, cioè da sabato 30 sino a ieri, non abbiamo avuto che 44 casi e 37 morti. Nel Gozo dal 28 settembre al 4 ottobre, 38 casi, 18 morti.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo del 15 scrive:

Da lettere di Malta, di più recente data, rileviamo che il 9 corrente nelle campagne vi furono 7 attaccati di cholera ed un sol morto; in Malta nessun caso.

Il *Courrier de Marseille* del 16 corrente scrive:

Sabbato, 14, lo stato civile registrò la morte di 10 cholerosi; ed il giorno dopo, alle 9 pomeridiane erano 3 i cholerici morti.

Il 14, a Tolone morirono 7 individui per cholera.

A Solliès-Pont il morbo è del tutto scomparso.

La salute pubblica ad Arles va quotidianamente migliorando. Il 14 vi fu un solo decesso cholerico.

Nella nostra città, scrive il *Mémorial d'Aix* del 15, dal 15 settembre al 14 ottobre vi furono 29 casi di cholera seguiti da 19 decessi. Ad Istres ed a Salon, paesetti del nostro circondario si ebbero alcuni casi di cholera seguiti da morte.

Nella città di Barcellona, scrive il *Diario de Barcelona*, il 14 morirono 10 cholerosi.

Las Noticias di Madrid annunziano che morì di cholera a Siviglia il generale spagnuolo D. Cristobal Mayens y Castro.

Un telegramma particolare del *Diario de Barcelona* del 14 dice:

« I numerosi fuggiaschi di Madrid importarono il cholera a Leon. »

Dal *Diario Mercantil* di Valenza apprendiamo, che in quella città si sono rifugiate moltissime famiglie che abbandonarono Madrid per tema del cholera.

Secondo quanto afferma il *Comercio de Alicante*, in quella provincia lo stato sanitario è assai soddisfacente.

Al *Giornale della Marina* scrivono dal Callao (Perù), in data del 13 settembre, che a bordo della fregata *Principe Umberto* lo stato di salute era ottimo.

NOTIZIE ESTERE

Scrivesi da Berlino alla *Gazzetta renana*:

Siamo informati da buona sorgente che il telegrafo trasmette esattissimamente d'ora in ora a Vienna per il canale di Berlino tutto quanto avviene a Biarritz. Queste supposizioni sono confermate dal tono altero assunto dall'organo più intimo dei nostri feudali, la *Rivista di Berlino*.

Nell'ultimo suo numero ecco quello che dice a proposito della missione del signor di Bismark a Biarritz:

« Il conte di Bismark rappresenta al cospetto dell'imperatore il diritto della Germania a disporre di sè medesima: questa attitudine fiera della grande potenza tedesca gli farà vedere chiaramente il carattere europeo della crise nella quale noi entriamo. La breccia aperta nei Ducati minaccia le posizioni della Francia e dell'Inghilterra. Con questa quistione le potenze tedesche si mettono sotto *un esame rigoroso* per parte delle potenze occidentali. Queste ultime hanno ancora a mostrare se sono capaci di dominare gli avvenimenti. La Francia sopratutto è inquieta. Da cinque anni essa va cercando un alleato senza trovarlo e perciò non saremmo meravigliati che Napoleone gettasse gli occhi sulla Prussia. Ma la Francia ha maggior bisogno di stringere un'alleanza colla Prussia di quello che la Prussia lo abbia di vincolarsi alla Francia. »

Questo linguaggio è chiaro. Si dice inoltre quest'oggi nei circoli diplomatici che le dimande dell'imperatore dei francesi concernenti gli aggiustamenti relativi allo Schleswig-Holstein vanno talmente in là che è impossibile al re di darvi il suo assenso. Si cita d'altronde un motto che il re indirizzò in questi giorni ad un uffiziale della Germania meridionale spedito qui dal suo governo per un affare speciale militare: — Non dimenticate, ei disse, che l'Austria fu sempre battuta quando si trovò sola in faccia ai suoi nemici, mentre colla Prussia ha sempre vinto. Io sto coll'imperatore qualunque cosa avvenga.

La *Gazzetta della Germania del Nord* invita gli slavi dell'Austria a dimenticare le sue divisioni intestine ed a rammentarsi ch'essi costituiscono la grande maggioranza delle popolazioni dell'impero. Diciotto milioni di slavi contro sette milioni di tedeschi e cinque milioni di magiari.

Nel 1849, dice, gli slavi hanno potuto riconoscere essere essi quelli che formano il vero cemento che lega fra esse le diverse parti dell'Austria, giacchè nei paesi tedeschi come nei paesi ungheresi furono le forze slave che vinsero il movimento contrifugo.

Se adunque gli Slavi giungono a comprendere che da essi soli dipende di dominare in Austria non solo ma di formare l'elemento centralizzatore nazionale di questo impero e se in conseguenza deve acconsentire a rinunciare alle pretensioni perticolari che sono fonte di divisioni fra essi, in allora la missione che la storia impone all'Austria sarà in via di compiersi si cesserà di gravitare contro natura verso occidente, verso l'Italia e la Germania e sarà facile di conquistare per l'Europa centrale le bocche del Danubio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 settembre con il quale S. M. il Re, sulla proposta del Ministro per i lavori pubblici, ha incaricato il cav. Ernesto D'Amico ispettore capo dei telegrafi, di reggere la direzione generale dei telegrafi, esonerando il commissario generale delle ferrovie della reggenza provvisoria.

2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle tasse e del demanio.

3. L'accettazione delle dimissioni volontariamente offerte dall'avv. Ferdinando Siccardi al posto di preside e professore di Economia politica e diritto nell'Istituto tecnico di Carrara.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina (19) alle ore 6 15 giunse da Torino con treno speciale S. M. il Re, accompagnato da S. E. il generale Della Rocca dal signor conte Nigra, ministro della reale casa, dai signori generali D'Angrogna, Sanfront, Della Rovere ed altre persone del suo seguito.

Alla stazione della ferrovia stavano ad attendere l'arrivo di S. M. il Re, il generale La Marmora, presidente del Consiglio dei ministri, il comm. Q. Sella ministro delle finanze, il senatore conte L. G. De Cambray-Digny, sindaco di Firenze ed altri egregi personaggi.

Lo sventurato suicida del quale ieri narrammo la miseranda fine, era un ricco tirolese che pochi mesi prima subiva coraggiosamente l'amputazione di una gamba.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Le spoglie di Carlo Botta. — Ci scrivono da San Giorgio Canavese:

Il signor Datta, sindaco di questo comune, desidera aprire le necessarie pratiche per avere dalla Francia le ceneri di Carlo Botta.

Questo illustre storico è nato in San Giorgio nel 1776 e morto in Parigi nel 1837.

Nel dar plauso a questo nobile e pio desiderio del signor Datta, facciamo voti che riesca a realizzarlo. Abbiamo ragione di credere che egli troverà appoggio e concorso non solo nel Governo ma eziandio nel paese intiero, il quale non ha mai dimenticato di onorare i figli che hanno accresciuta la corona delle sue glorie.

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 18 si legge:

Il piroscafo-avviso *Gulnara* è passato in armamento e si reca a Costantinopoli per rilevare l'*Authion* che rientra in dipartimento per subire alcune riparazioni alla macchina.

— Il 7 corrente un'apposita Commissione procedeva alle prove in mare della pirocannoniera *Ardita*, il cui motore fu riparato, ed espresse parere che la riparazione della macchina e delle caldaie di quella nave fu perfettamente eseguita.

— La sera del 10, mentre infuriava un temporale da Libeccio, l'equipaggio della nostra pirocorvetta *Tancredi* salvava dagli scogli del molo di Palermo il brigantino inglese *Alaltrey*, capitano Peacock; che poteva mettere alla vela e partire l'istessa notte, mentre senza il sollecito ed efficace soccorso sarebbe andato totalmente perduto.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero dell'*Eco della moda*, nuovo giornale mensile illustrato edito a Firenze dal solerte editore milanese signor Edoardo Sonzogno. Sia per l'eleganza dei disegni e dei figurini, che per la modicità del prezzo, *L'Eco della moda* lascia poco a desiderare.

NOTIZIE ULTIME

Proseguendo sul sistema già adottato con frutto dal Governo di venire, man mano che se n'abbia possibilità, sgombrando le case di ordini religiosi soppressi per convertirne i conventi ad usi di pubblica utilità od a servizio governativo o municipale, sappiamo avere di recente il Ministro dei culti ordinato il concentramento in altri monasteri delle Benedettine di Ausonia, dei Teresiani del convento di S. Giuseppe al Piano di Sorrento, dei Cappuccini di Paola, dei Minori riformati di Cassano, dei Carmelitani di S. Teresa agli studi in Napoli, dei Trinitari di Arpino. Nel tempo stesso s'è ancora disposto per la devoluzione al liceo di Aquila delle biblioteche dei Cappuccini di Fiamignano e di Montereale e dei Minori osservanti di Assergi, alla biblioteca provinciale di Chieti della libreria dei Domenicani di Ortona, e finalmente la biblioteca esistente nell'ora disciolto monastero di S. Domenico maggiore in Napoli s'avrà a ripartire fra le tre biblioteche del museo nazionale, di S. Giacomo e della Università nella città stessa.

— —

Veniamo assicurati che il Ministro guardasigilli, sollecito di provvedere alla piena e pronta attuazione del decreto reale del 1° settembre p. p., relativo alla apertura di scuole secondarie nei seminari chiusi per opposizione della autorità diocesana alle discipline scolastiche governative, abbia trasmesso ordine allo Economato generale di Napoli di porre sequestro sulla rendita di altri dieci seminarii che nelle provincie napolitane troverebbonsi nella condizione anzidetta, affine di poter disporre allo scopo suespresso ed a vantaggio della pubblica istruzione delle due terze parti di tali rendite.

BOLLETTINO SANITARIO

Caraglio (Cuneo). — Dal 16 al 17, casi 1.

Casalgrasso. — Dal 17 al 18, casi 4, morto 1.

Borgata San Gallo (Cuneo). — Dal 17 al 18, caso 1.

Bitetto. — Dal 15 al 16, casi 4, morto 1.

Grumo. — Dal 16 al 17, caso 1.

Canneto (Bari). — Dal 16 al 17, casi 3, dubbii.

Bari. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Bitritto. — Dal 16 al 17, casi 40, morti 29.

Id. — Dal 17 al 18, casi 59, morti 13, 7 dei quali dei giorni precedenti.

Bitonto. — Dal 17 al 18, casi 1.

Barletta. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 11, e 17 dei giorni precedenti.

Bisceglie. — Dal 17 al 18 casi 9, morti 4.

Molfi. — Dal 17 al 18, casi 4, morto 1.

Brindisi. — Dal 17 al 18, casi 17, morti 6, e 3 dei giorni precedenti.

Cavriago. Dal 16 al 17, caso 1, morto 1.

Napoli. — Dal 17 al 18, casi 4, morti 2.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 17 al 18, casi 3.

Sassuolo. — Dal 17 al 18, casi 2, morti 2, e 1 dei giorni precedenti.

Zuccarello (Albenga). — Dal 17 al 18, caso 1.

Lucera. — Dal 17 al 18, caso 1, morti 4 dei giorni precedenti.

Vieste (Foggia). — Dal 17 al 18, casi 7, morti 2.

— —

Un telegramma giunto nel pomeriggio di ieri annunziava che alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno venivano solennemente inaugurati i lavori pel prosciugamento del lago d'Agnano; assistevano alla lieta solennità le autorità provinciali e le rappresentanze dei municipi, il clero capitolare di Pozzuolo, e gran folla di popolo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Lord Palmerston e morto ieri mattina alle ore 11.

Parigi, 18. — Scrivono da Costantinopoli che il governo ottomano ha nominato una commissione coll'incarico di fare un'inchiesta a Medina, alla Mecca e a Gedda sulle cause che produssero l'attuale epidemia. Questa commissione partirà da Costantinopoli il 20 ottobre.

Confermasi pure che il detto governo ababia accettato la proposta della Francia per la riunione di una conferenza sanitaria.

Francoforte, 19. — Il *Giornale di Francoforte* è autorizzato a dichiarare priva di fondamento la voce che il senato di Francoforte abbia aderito alle note che gli spedirono l'Austria e la Prussia per far cessare l'agitazione politica.

Berlino, 19. — I giornali annunziano che il senato di Francoforte indirizzò alla Dieta germanica una nota con la quale si lagna delle minaccie contenute nelle note dell'Austria e della Prussia.

Bruxelles, 19. — Le LL. MM. di Portogallo sono giunte ieri a Colonia.

Il governo belga ridusse alla metà del prezzo attuale le tariffe telegrafiche per l'interno del paese.

Londra, 19. — Tutti i giornali, ad eccezione del *Daily News*, sono listati in nero per la morte di lord Palmerston. Tutti esprimono il loro rammarico per la sua morte.

Il *Morning Post* assicura che la regina nominerà lord John Russell al posto di Palmerston. Lord Clarendon sarà nominato ministro degli affari esteri. È probabile che Russel accetti; nel caso contrario, Granville o Clarendon sarebbero nominati in sua vece.

È stato convocato il Consiglio dei ministri.

Parigi, 19. — Si ha dal Madagascar in data del 12 settembre:

Ieri avvennero gravi tumulti in causa dell'indennizzo di 900,000 franchi che il governo deve pagare alle autorità francesi. La popolazione riunitasi sotto le finestre del palazzo reale, chiese l'espulsione del console francese. Intervennero i notabili della città e promisero ai tumultuanti che verrebbe loro data soddisfazione. Il console francese dichiarò che non partirebbe senza un ordine del suo governo.

Situazione della Banca. Aumento nel tesoro milioni 1|4; diminuzione nel numerario 6 2|3; nel portafoglio 13 3|4; anticipazioni 4|10; conti particolari 12 2|5; biglietti 17 3|4.

Napoli, 19. — A S. Giovanni a Teduccio, dal 18 al 19, v'ebbero 6 casi di cholera e morti 2.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19 ottobre.

	ottobre 18	ottobre 19
Fondi francesi 3 0|0	67 72	67 70
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1|2 0|0 .	96 —	96 45
Consolidati inglesi	89 —	89 1|4
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 10	65 20
Id. id. fine mese	65 10	65 17
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	858	860
Id. » » italiano	422	422
Id. » » spagnuolo	498	497
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	237	233
Id. » Lomb.-Venete	440	428
Id. » Austriache	403	401
Id. » Romane	198	190
Obbligaz. » »	192	178
» » Savona	195	190

— —

Torino, 19. Rendita italiana : 64 82 1|2.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 19 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 85	64 80	65 20	65 15	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 50	41 40	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	84	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	103 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712	1708	—	—	—	1740 fine c.
Cassa sconte Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 75	—
Azioni Strade ferrate livorn.	72	71 75	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	211 1/2	211 75	—	—	—	211 1/2 f. c.
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	47	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	356	—
Imprestito comunale 5 %	85	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 25	—
Detto liberato	—	—	—	—	80	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 50	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	340	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	175	—
Obbligazioni demaniali	396	395	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 10	—
3 % idem	—	—	—	—	41 70	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 87 1/2	—	—	—	—	—

Milano, 18 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	64 85	64 80	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 75	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	440	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	339	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	236	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	176	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	214	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	395	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	83 50
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 18 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 80	64 65
» » »	f. m.	64 95	64 80
» » »	f. pr.	65 30	65 15
» in piccole partite	cont.	64 95	64 80
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—
» » »	f. m.	—	—
» Hambro 1851	cont.	—	—
3 % » 1853	cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	1660	—
» »	f. m.	1663	1665
» »	f. pr.	1670	1670

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cassa sconto	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » » »	f. m.	424	424 1/2
» » » »	f. pr.	425	—
Soc. Canali Cavour	cont.	427	—
Min. Monteponi		—	—
» Monte Santo,	contr.	—	—
» Monte Vecchio		—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
Ob. » 3 %	cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali	cont.	—	—
» »	f. m.	393 1/2	394 1/2
5 % Romano		—	—

Torino, 18 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	—	—	—	64 92 1/2 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	64 97 1/2	—	—
Credito mob. italiano	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	—	239	—	—
Azioni Ferrovie Merid.	—	—	—	340 31 8.bre
Obbl. demaniali	—	—	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43
Montecatini	»	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	»	»	»
Empoli	»	8 15	»	7 30	»
Siena	arr.	10 20	»	9 35	»
»	part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga	»	12 20	7 20	»	»
Ficulle	arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga	»	»	7 10	3 10	»
Siena	arr.	»	9 20	4 55	»
»	part.	6 »	»	5 10	»
Empoli	arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja	»	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	»	»	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	»	8 05	2 10	5 20	8 35	12 40
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	»	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	»	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	»	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	»	3 30
Ferrara	»	9 »	»	3 »	8 05	»	»	»
Ravenna	»	9 57	»	»	9 10	»	»	»
Rimini	»	9 46	»	4 35	8 53	»	»	»
Ancona	»	12 »	»	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	»	»	»	10 45	»	9 30
Foggia	»	11 05	»	»	»	6 56	»	»
Bari	»	3 05	»	»	0 »	9 47	»	»
Brindisi	arr.	7 03	»	»	»	2 37	»	»

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	»	»	»	»	»	»
Bari	»	4 36	»	»	6 15	»	»	»
Foggia	»	8 45	»	»	11 20	4 50	»	»
Pescara	»	2 55	»	»	7 50	12 08	»	»
Ancona	»	8 45	»	»	4 51	5 57	9 18	»
Rimini	»	11 10	»	»	8 04	»	12 30	»
Ravenna	»	5 05	»	»	5 52	»	»	»
Ferrara	»	7 20	»	»	6 15	12 05	»	»
Bologna	»	2 25	»	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	»	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio	»	3 48	»	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	»
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	»	»
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	»	»
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	»	5 »a
Siena	»	»	9 35	»	10 20
Lucca	»	»	12 37	7 40	»
Pisa	»	»	1 20	8 30	»
Spezia	»	»	9 »	9 35a	»
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	»	8 55a	»	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	»	»	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	»	»	6 2[illegible]	5 25
Pisa	»	»	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	»	7 40	10 50	8 45
Siena	»	»	6 »	»	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano	part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia	»	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr.	»	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova	arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr.	»	8 30	11 50	»	8 55	»
Pavia	»	10 35	1 30p	»	10 50	»
Milano	arr	11 35	2 20	»	11 45	»

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	»	11 22	3 12	»	6 57
Camerlata	arr.	7 »	»	12 »	3 50	»	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	»	10 30a	2 »p	»	7 45p
Seregno	»	7 38	»	11 09	2 50	»	8 34
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	»	3 05	6 15	»
Arona	»	»	12 40	3 »	»	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	»
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 40
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano	»	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona	»	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova	»	4 15	»	»	»	»
Venezia	arr.	5 49	10 28	»	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova	»	»	»	8 30	12 »	»
Verona	»	»	5 40	9 54	1 33	»
Desenzano	»	»	7 55	12 25	4 15	»
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	»
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	»
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	»

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 »
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 40 »	12 15 »	4 35 »
	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	6 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.